

Pioggia di scandali a Latina: in galera (per il Consorzio di bonifica) quattro notabili, due dc e due psdi

L'appalto a te, i soldi a tutti e due

Fra gli arrestati il presidente e il direttore generale dell'ente - L'accusa: falso ideologico e peculato - Denunciati a piede libero per truffa anche quattro tecnici «esterni» - Gli illeciti guadagni, pare, sfiorano il miliardo - Un'altra storia clientelare

Continuano a piovere scandali a Latina, trentennale roccaforte della Dc. Quattro arresti tra i dirigenti del Consorzio della Bonifica di Latina, ed altrettanti tecnici «esterni» denunciati a piede libero: questo il bilancio delle indagini condotte dal sostituto procuratore della Repubblica di Latina Ottavio Archidiacono.

Quattro sono stati arrestati ieri mattina all'alba: sono Pietro Berti (presidente del Consorzio della bonifica di Latina, socialdemocratico, primo dei non eletti alle recenti elezioni comunali); Eugenio Calicchia (direttore amministrativo, uomo di fiducia e grande elettore del sindaco di Latina, il fanfaniano Antonio Corona); Angelo Mafri (socialdemocratico, segretario particolare del presidente del Consorzio) e Settimio Abballe (funzionario, consigliere co-

munale della Dc fino al '75); Paola De Paolis, Pietro Porcellis, Augusto ed Enzo Petrucci sono invece stati denunciati a piede libero.

Per tutti l'accusa è grave: falso ideologico e peculato per gli arrestati; truffa per i tecnici «esterni». Per quanto non siano ancora noti i particolari della vicenda, questo «giro di vite» del magistrato lascia pensare che si sia arrivati alle battute finali di una vicenda quanto mai esemplare sul modo con cui la Dc ed i suoi satelliti locali hanno governato la città.

Le irregolarità, gli strani appalti, gli illeciti amministrativi avallati dai notabili del Consorzio da tempo erano sulla bocca della gente. Ma la piega che in un primo momento avevano preso le indagini, la lentezza degli accertamenti, facevano temere che si volesse, in qualche modo, insabbiare quest'altro scandalo. Poi, il primo giugno le comunicazioni giudiziarie e decine di arresti.

L'intera vicenda è legata al modo con cui venivano reperiti i nuovi contributi al Consorzio. Secondo delle regole interne l'appalto veniva dato ai tecnici «esterni» che, in cambio del loro lavoro, fatto per lo più tra i documenti catastali, inascoltavano la metà delle somme scovate. Una procedura certamente strana, ma tutto sommato, normale.

Senonché i notabili incriminati, per raggiungere una precisa disposizione del comitato di controllo regionale che vietava ai dipendenti del consorzio di autoparlarsi questo lavoro, hanno pensato bene di scovare dei tecnici «esterni» compiacenti, di intestare loro l'appalto, fornirgli i nomi dei nuovi contribuenti, farli intascare e poi farsi girare gli as-

segni ricevuti.

Il gioco era semplice, il profitto assicurato. Di certo si sa che sono stati intascati in questo modo almeno 85 milioni; ma c'è chi parla di guadagni che sfiorano il mezzo miliardo. Ma non basta a far scattare le indagini del magistrato pare sia stata una denuncia partita dall'interno dello stesso Consorzio. Sembra infatti che un notabile, messo all'ultimo momento nell'impossibilità di mangiare la sua fetta di torta, abbia sapientemente orchestrato questa fuga di notizie.

Si tratta dunque di una vicenda tutta interna ai legami clientelari ed alle lotte per il controllo degli enti derivati tra i notabili della Dc e del Psdi di Latina che ripropone il problema di una riforma dei consorzi di bonifica.

Gabriele Pandolfi

Il Consorzio della Bonifica di Latina fu istituito il 20 maggio del 1934 con l'unione dei consorzi di Piscinara e quello numero 5 dell'agro romano. All'atto della nascita portava il nome di Littoria, dopo la guerra arrivò l'attuale denominazione. Si può dire che questa sia stata l'unica riforma di quello che da più parti viene definito un inutile carrozzone clientelare.

Lente ha giurisdizione su un territorio vastissimo: 146.724 ettari che abbracciano 29 comuni dislocati in provincia di Latina e di Roma. Dovrebbe svolgere un ruolo importantissimo: completa la bonifica dell'agro pontino continuamente minacciata dalle palude. Ma i finanziamenti, che arrivano dalla Regione, dalla Cassa per il Mezzogiorno e dai contributi vengono in gran parte assorbiti dagli stipendi dell'apparato (i dirigenti arrivano a prendere 40 milioni). Il consorzio ha 100 dipendenti di cui circa 10 due terzi sono impiegati.

Il presidente, il consiglio, e la giunta di amministrazione sono eletti dal voto dei contribuenti ovvero dei soci il cui peso è direttamente proporzionale alla loro proprietà. Chi conta di più sono, insomma, gli agrari e anche gli imprenditori e gli industriali che operano nelle terre di competenza del consorzio. In questo modo da sempre questi grandi elettori hanno assicurato prima alla Dc, poi, con un improvviso cambio di fronte al Psdi, la continuità del governo di questo ente di diritto pubblico: «Più volte — dice il Pci di Latina — abbiamo chiesto una riforma del sistema di contribuzione di questo ente, la democratizzazione del consorzio con l'introduzione del sistema di voto pro capite e la presenza dei rappresentanti dei consigli comunali

Le infermiere hanno denunciato i medici

Abbandonano i malati per 4 giorni: inchiesta all'ospedale di Rieti

Non è la prima volta che accade - Anche il consiglio di amministrazione del nosocomio ha avviato una indagine

Finalmente è successo. C'è voluta una lettera di protesta alla direzione sanitaria da parte della madre di un giovane ricoverato e la segnalazione di due caposala per far scoppiare il caso. All'ospedale generale provinciale di Rieti un ragazzo traumatizzato cranico è stato lasciato al suo destino per più giorni: senza cure né assistenza, come del resto altri pazienti, in particolare dal 30 maggio al 2 giugno. E non è la prima volta che accade. L'indignazione della madre ed il coraggio delle due infermiere stavolta però hanno sgombrato i velli dell'omertà e dell'acquiescenza.

La questione è finita al consiglio di amministrazione dell'ente che, su proposta del presidente De Negri, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica ed ha istituito una commissione di inchiesta interna.

Inutile dire che su entrambe le misure i consiglieri si sono astenuti. Eppure sarebbe stata questa una buona occasione per dimostrare che con certe baronie all'interno del

luogo di cura c'è veramente intenzione di chiudere i conti. Una decisione poi, quella della Dc, in stridente contrasto con il plauso e la convinta adesione dei cittadini e dei degeni all'iniziativa del consiglio di amministrazione del nosocomio.

L'altro giorno l'affollatissima assemblea dei dipendenti dell'ospedale era tutta dalla parte dei malati. Deciderà ora la magistratura reatina se nel comportamento dei medici assenteisti siano ravvisabili gli estremi del reato. La direzione sanitaria potrà comunque infliggere le sanzioni disciplinari previste dal contratto di lavoro.

La maggioranza di sinistra che regge l'ente, ad ogni buon conto, è decisa a vederci chiaro, ad andare fino in fondo. Se le accuse dei degeni, dei loro congiunti e delle caposala avranno un riscontro obiettivo — afferma De Negri — sarà senz'altro questa l'occasione per rendere giustizia ai malati

Cristiano Euforbio

La millenaria lotta per conquistare una natura ostile, ma affascinante: da Plinio il Vecchio agli scandali dc

«Le malvagie zanzare e le rane palustri» che disturbavano il sonno di Orazio Come le mandrie facevano defluire le acque Le vecchie leggi fasciste

Il lungo, faticoso riscatto di quelle paludi «malate»



Suggestiva e millenaria è la storia delle Paludi Pontine, della loro malata e intensa bellezza, che Omero fissò per primo nell'incanto mortale e simbolico di Circe, la maga che trasformava gli uomini in bestie. Artisti, letterati e poeti contemplarono con occhi ammirati l'intensità dei colori dei fiori di questa contrada a primavera, il verde delle foreste che la ricoprivano, che sconfinavano nell'azzurro porcellanato di quel mare. Affascinati e sbalorditi, nel cuore, dal soffio di morte che aleggiava sulle terre distese ai piedi dei Lepini fino alla spiaggia, popolate nel bosco selvaggio della palude da bufali, buoi e cavalli selvaggi, e qua e là da esseri febbricitanti, svuotati dalla malaria, che rispondevano a chi chiedeva cosa facessero: «Si muore».

La storia della lotta contro questa morte si spinge lontana nei tempi. Volsci, che abitavano questi monti e lottarono contro i Romani per tre secoli, compirono i primi lavori. Cesare voleva risanare le paludi con un grande canale nel quale deviare il Tevere. Al tempo di Orazio (I sec. a.C.) un canale esisteva, fiancheggiava la via Appia, la strada che giungeva fino a Brindisi attraverso i monti del Sannio. Orazio s'imbarca a Forum Appium, a quaranta chilometri da Ariccia, pieno

di frastuono di barcolloni. Egli percorre il canale fino ad Anxur (Terracina) su una zattera trainata da terra da una mula e guidata da un barcollone ubriaco. Cattiva notizia, perché — dice — «le malvagie zanzare e le rane palustri distolgono dal sonno».

Niente di positivo i Romani avevano realizzato se prima, a il Vecchio Professore di scienze», nel primo secolo a.C. esortava ancora a prosciugare le Paludi e a restituire ai contadini tanto territorio. Ma gli imperatori romani non fecero niente a questo scopo, salvo che istituire il culto della Dea Februa, che ancora nell'ottocento dominava intorno e dentro Roma. Fu invece il grande barbaro Teodorico a ripristinare la decantata via Appia e a prosciugare una parte della palude fino a Terracina.

Dopo un tentativo di Silvio P. Paolo Vi Braschi promosse l'opera risanatrice di quei luoghi, che Orazio dice abitati dalla ninfa Feronia. Il Monti scrive in proposito il poema celebrativo La Feroniade. Vennero scavati tre canali e l'attuale canale Pio VI che fiancheggia i quaranta chilometri della «fettuccia di Terracina». Per la sua notissima uniformità, prima che il grosso del traffico venisse dirottato sull'Autostrada, questa strada era teatro di

sporadicamente all'antica natura. Ma a quarant'anni dal prosciugamento le paludi restavano — sino a poco tempo fa — legate alle leggi fasciste che regolavano l'attività dei consorzi ed erano legate alla propaganda. La bonifica vide il trasferimento forzato di intere popolazioni dal nord e la nascita di Littoria (Latina) a scapito dell'antifascista Terracina, dal mirabile paesaggio dominato dalle costruzioni del tempio di Giove Anxur, che fu, a bella posta, tagliata fuori dalla ferrovia e a cui fu negato il riconoscimento di capoluogo nonostante la sua tradizione storica e la ricchezza della sua terra fertile e dei suoi folli boschi che le assicuravano un intenso commercio di legname.

Vecchie leggi lasciate in piedi a bella posta per continuare ad usare (stavolta a uso e consumo dc) i vecchi consorzi come leve di potere. Oggi, però, la programmazione regionale per la bonifica collegata con quella dello sviluppo dell'agricoltura prevedono interventi di ampio respiro in cui la presenza delle basi consorziali è molto limitata e soggetta alla vigilanza della amministrazione provinciale.

Giorgio Segrè

Alla scuola media «Umberto Saba» di Talenti

Niente più tempo pieno. Lo hanno deciso i docenti

piccola cronaca

CULLA
E' nata Alessandra, figlia dei compagni Elite e Nino Felonero della sezione Colli Aniene. Ai compagni gli auguri della sezione, della Federazione e dell'Unità.

SOTTOSCRIZIONE
In ricordo del compagno Giorgio De Simone, un gruppo di amici versano cinquantamila lire per sottoscrivere a l'Unità.

RINGRAZIAMENTO
Anna Maria De Simone, assieme ai figli Giuseppe e Susanna, ringrazia i compagni e gli amici che hanno partecipato ai funerali del compagno Giorgio De Simone.

LUTTI
E' morto il padre del compagno Francesco Benelli della sezione Caserta Mattel. Al compagno Francesco e ai familiari le fraterne condoglianze della sezione, della Federazione e dell'Unità.

E' morto il padre del compagno Armando Di Marco della sezione Statali Est. Al compagno Armando e ai familiari le fraterne condoglianze della sezione, della Federazione e dell'Unità.

E' morta la compagna Celestina Paltrinieri, iscritta dal 1944, della cellula INPS Al familiari le fraterne condoglianze della cellula, della sezione Garbatella e dell'Unità.

Il Comune sta preparando un piano per il traffico al centro

Ma il Colosseo può diventare un'isola?

Niente più auto o roulotte accampate, chi vorrà visitarlo dovrà farlo a piedi Nella ristrutturazione prevista anche la riapertura di una vecchia galleria

Nuova autopsia, ma ancora non si sa chi è l'uomo carbonizzato

Continua ad essere un mistero. Le indagini sull'uomo trovato bruciato l'altro giorno in via Trigoria, una viuzza di campagna vicino a Spianaceto, non vanno avanti di un passo. Ieri c'è stato un supplemento di autopsia con ulteriori prelievi. I risultati, però, si potranno conoscere soltanto domani quando tutte le analisi saranno espistate. Buio, quindi, per ogni elemento utile alla identificazione dell'uomo così orrendamente assassinato.

Fino ad ora l'unica certezza (ma anche qui è d'obbligo la prudenza) riguarda la dinamica del delitto. Sembra sicuro infatti che l'uomo sia stato prima assassinato da un colpo di pistola (vicino al corpo è stato infatti trovato il bossolo di un proiettile, e si tratta finora della scoperta più importante) e poi bruciato. In particolare, gli assassini gli hanno avvolto il capo e le braccia in alcuni copertoni ai quali hanno dato fuoco.

Vaghe, vaghissime le tracce utili alla identificazione: si tratta di un uomo quasi certamente sui 30-35 anni, robusto. Ai 30 aveva una carnagione con una croce, e due ciotoli a forma d'ancora e di cuore.

Come si presenta oggi, ricorda una divertente pubblicazione: un cilindro circondato e assediato da migliaia di macchine che gli girano intorno. Ma il Colosseo, entro breve tempo, tornerà ad essere libero e isolato, lasciato ai milioni di turisti (a piedi) che ogni anno giungono a Roma per ammirarlo. Niente più auto o bus, niente roulotte accampate alla sua ombra, niente più latrine, cartacce e avanzi dei picnic che

ULTIMORA

Sparatoria a Pietralata due morti e tre feriti

Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite (di cui una in maniera grave) in una sparatoria che si è svolta nella popolare borgata di Pietralata, fra i componenti di due famiglie.

Il grave fatto di sangue è accaduto poco dopo la mezzanotte in via Silvano, lotto D, in un edificio delle case popolari.

La lite fra i componenti delle due famiglie iniziata all'interno di un appartamento proseguita sulle scale si è conclusa quindi in strada con uno scambio di colpi d'arma da fuoco. Sul terreno sono rimasti uccisi due dei combattenti, mentre altre tre persone, hanno riportato gravi ferite e sono state ricoverate al Policlinico; si tratta di una donna anziana, colpita all'addome, di un giovane di 20-25 anni e di un uomo di mezza età.

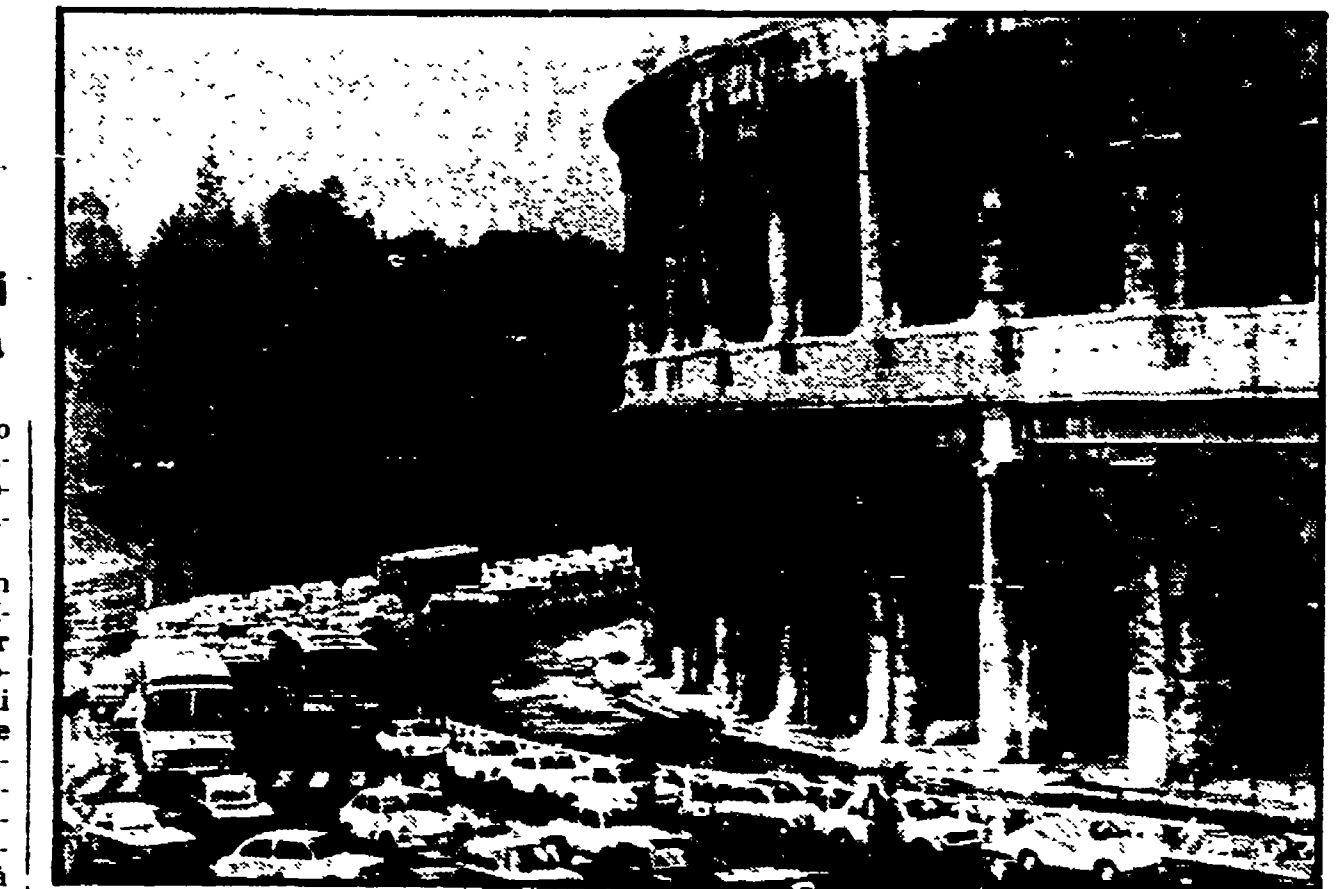
I nomi dei due morti sono: Mario Di Marcellis, 22 anni, e Walter Nardicchia, 19.

A tarda notte la polizia ha arrestato un uomo che sarebbe il responsabile della strage.

molti si sentono autorizzati a consumare appena scesi dai pullman.

La sovrintendenza è pronta a far partire il piano di «salvataggio». Ora tocca ai tecnici del Comune che devono studiare per l'intera zona una nuova circolazione stradale che comprenda l'isola pedonale.

Per la verità un tentativo di semistrutturazione era già stato fatto, quando cominciarono a circolare le prime



L'acquedotto c'è, l'acqua no

Il Ciciliano ha sete. L'acquedotto del Verrecchia, realizzato dieci anni or sono dalla Cassa per il Mezzogiorno, tanto faraonica quanto inutile. A denunciare gli insufficienti approvvigionamenti di acqua potabile è stata la CGIL di zona. La gente di qui, soprattutto gli anziani, non ha mai dimenticato i tempi in cui per calmare l'arsura della sete nelle estati più torride, si appoggiavano le guance sui gradini della chiesa. La costruzione dell'acquedotto aveva destato speranze, fomentato illusioni. Il risveglio è stato amaro. L'acqua non c'è, come ieri, come sempre. Sono bastati pochi giorni di caldo per acuire un problema che rischierà di incancrenire.

Il Ciciliano è una realtà fortemente meridionalizzata. Qui la palude del sottogoverno DC ingurgita tutto. Lo testimoniano gli incredibili, assurdi «interventi straordinari» profusi nella zona: dighe, superstrade, industrializzazione di rapina. Nulla di strano quindi nel costoso e non funzionante acquedotto. Stavolta però è diverso. La gente si ribella, non è più disposta a pagare le contraddizioni e le storture di un sistema di potere perverso. Per questo il 28 giugno prossimo i lavoratori di questo brullo altipiano daranno vita ad una manifestazione per l'occupazione e il riscatto del Ciciliano a Pescocostanzo e della partecipazione della

compagna Donatella Turtura della segreteria nazionale della CGIL. Ci saranno anche i lavoratori della impresa Di Costanzo, la ditta che ha in appalto i lavori dell'importante arteria Rieti-Torano e che ha licenziato recentemente ottantacinque edili. Non mancheranno neppure gli operai della Sopena e della Iga Sud, due aziende che stanno per porre sotto cassa integrazione tutte le maestranze.

La manifestazione di sabato prossimo vuole essere una energica iniziativa di lotta contro la tensione e la sfiducia crescente, il degrado che avanza, la stretta occupazionale.

C. EU.